

L'Uomo Vivo

di Erto Taigō Fumagalli

Alcuni guerrieri si aggiravano fra i molti pellegrini, viandanti, sanyasin nei loro abiti arancioni, sacerdoti delle chiese amiche, poeti, navigatori, santi uomini, artigiani, architetti, madonne, un qualche buontempone, Unsui, fachiri, danzatrici, saltimbanchi, pastori e i Dignitari del Tempio: un mare di gente, sotto il cielo azzurro e le bandiere dai colori blu-bianco-rosso-giallo-verde illuminate dal primo sole d'autunno, aspettava, chi con impazienza, chi con apprensione, chi in silenzio, l'arrivo dell'Uomo Vivo.

La notizia si era diffusa rapidamente in ogni dove accompagnata da alcuni presagi favorevoli e così le genti si erano messe in cammino per raggiungere il Non-luogo di cui parlavano antichi Libri, e rendere omaggio all'Uomo Vivo.

“E' all'An Ge Sho”, disse la vedetta che dalla sua postazione poteva vedere oltre il promontorio. Ci fu un attimo durante il quale ognuno poté udire il proprio sangue scorrere nelle vene... poi la folla cominciò a rumoreggiare e ondeggiare come erba al vento.

I Dignitari del Tempio, nei loro paramenti d'orati, s'incamminarono in processione, con passo solenne ritmato dal suono delle campanelle. “Ecco, s'incontrano”, descrive la vedetta: “L'Uomo Vivo, sostenuto dal suo bastone da pellegrino, risponde all'inchino dei Dignitari, con tutto il suo seguito di Bodhisattva, bufali e vacche, passeri e aquile, lupi e agnelli, cinghiali, capre, tassi, talpe, siepi, olmi e querce, castani, faggi, salici piangenti,....dal cielo piovono petali di ogni specie di fiori.....musiche soavi risuonano....

Passo dopo passo l'Uomo Vivo avanza aprendo la strada sotto i suoi piedi e penetrando nel paesaggio che lui stesso dipinge: la siepe laggiù, là i pruni, dietro i salici, e gli uccelli volano sui rami e le volpi e i tassi corrono nelle loro tane. L'acqua scaturisce dal sottosuolo formando ruscelli che scorrono verso il lago nel quale si tuffano le carpe.....Ora l'Uomo Vivo è fermo al limitare nel Non-luogo, recita un poema, offre incenso, il Tempio dell'Universa Guida, appare. All'aprirsi del portale i rintocchi della Grande Campana s'intrecciano con i rullii dei tamburi, in lontananza echeggiano i corni delle alpi. L'Uomo Vivo oltrepassa la soglia, è qui”.

“E' l'Uomo Vivo!”, é' l'Uomo Vivo!”, sussurra la folla che si apre come il Mar Rosso davanti a Mosé. “Da dove verrà?”, si chiedono in molti.

C'è chi sostiene di averlo visto sul Passo Tamir seduto su un picco circondato da nevi eterne protetto da aquile reali; C'è chi narra racconti raccontati da personaggi misteriosi nelle taverne dei porti di mare o nei rifugi di alta montagna o nelle tende dei beduini del deserto; C'è chi racconta di averlo visto calmare una bufera, chi di aver sentito i suoi canti trasportati dal vento. Quel vecchio ricorda che già suo nonno gli raccontava le gesta dell'Uomo Vivo che ora incede continuando a disegnare il paesaggio quando non si ferma per onorare gli altari del Tempio.

Poi, improvvisamente si diffonde un profumo di gelsomino, una luce azzurra si fa largo...e, “E' mio figlio”, si sente dire. Lo stupore ammutolisce i più vicini come i più lontani.

“Quale figlio?” -interviene un dottore della Scienza- “Quale figlio fu generato senza seme paterno?” “Quello che generò il Padre senza seno materno”, risponde il giovane Pastore. Su queste parole i Sapianti, con grande eloquio, si avventurano in disquisizioni vertiginose suffragate da generose citazioni alla ricerca di una ragionevole causa da attribuire alla presenza dell'Uomo Vivo.

“Ma chi meglio di te conosce la storia dell'Uomo Vivo?” Chiede una vecchia Signora alla Strana presenza. “Raccontacela, dunque”.

Dopo una lunga pausa, il racconto: “C'era una volta...e, benché consumata dal tempo, lo guardo con gli stessi occhi di quando lo misi al mondo”.